



SALESIANI DON BOSCO - Varazze



Coad. VIALE EDOARDO

N. 12 - 2 - 1929

† 21 - 3 - 1999

...galleria ...biggazzoni



SALESIANI DON BOSCO - VARAZZE

Cari confratelli,
vi comunico la morte del confratello salesiano coad.

Sig. EDOARDO VIALE **di anni 70**

Lunghi interminabili anni di calvario, quelli del confratello salesiano sig. Viale Edoardo, iniziati già nei primi anni '70, da quando una sottile, ma progressiva mielopatia da compressione in osteoporosi, lo costringeva a camminare sempre più incurvato e cadente su due bastoni, finchè un giorno del 1996 l'inesorabile male, tetraparesi spastica, lo inchiodò per sempre su un lettino, nella cameretta del secondo piano, inondata di sole e salsedine marina.

Giorni e notti passavano uguali, senza che nulla facesse sperare ad un miglioramento e parziale recupero, nonostante le cure mediche e fisioterapiche dell'equipe sanitaria.

Così, ormai si era rassegnato, di quella rassegnazione che è più forte della forza.

Anzi, da due anni or sono, aveva perso completamente, l'uso degli arti e della parola, sicchè era una sofferenza maggiore, sua e nostra, perchè totalmente incapaci di interpretare anche i minimi desideri e bisogni.

Il suo temperamento aveva perduto i colori e i toni delle ribellioni, delle durezza antiche, esasperate dal male, e si componeva nelle espressioni di abbandono e dolcezza quasi fanciulla.

Una settimana prima della sua morte, nell'angoscia di poter carpire qualcosa che aveva voglia di dire, (io pensavo a chissà quale messaggio...!), gli uscì dalla gola un respiro profondo: "caramelle!!"

Fu per me un'improvvisa liberazione da incubo, quasi una gioia inaspettata e insieme condivisa.

Gli stessi occhi, spesso si illuminavano come due punte di spillo sorridenti e accattivanti. Era l'immagine di un trasfigurato, mai così conosciuto, capace anche di rasserenare chi gli stava accanto.

Arrivavano a lui i gridii festosi dei ragazzi del vicino Oratorio, e quasi si illuminava, con una gran voglia repressa, di raccontare la sua storia di salesiano, come un sogno lontano, mai goduto appieno e irrimediabilmente perduto.

Additava sulla parete della sua camera, con una certa compiacenza e orgoglio, quel diploma gigante e colorato di "maestro di taglio", conseguito nel 1948 all'Accademia Professionale di Taglio "Snob", a Torino, quando lavorava e insegnava nella Scuola Salesiana del Rebaudengo, dove si era affacciato nel 1945, dopo la sua Prima Professione Religiosa, a Villa Moglia.

Dal '49 al '72 fu a Bari, a Napoli, poi a Sampierdarena come vice-capo sarto. Qui, si offriva volentieri per le lezioni di Catechismo ai ragazzi dell'Oratorio e ai piccoli artigiani.

Ha percorso ancora le Case di Alassio, Borgo a Muzzano, Colle don Bosco, la Crocetta, Bra... con incarichi sempre più vari, motivati da quel male oscuro che lentamente aggrediva le ossa, impietoso e crudele.

Nel 1987 lo ritroviamo nell'Ispettorato a Genova-Quarto e a Livorno, come portinaio, lavoro che mal sopportava e a volte lo incattiviva.

Nel 1991, dopo un breve tempo trascorso accanto alla mamma, che poi morì, viene trasferito in questa Casa di Varazze, dove all'alba della Domenica 21 Marzo, silenziosamente ritornava alla Casa del Padre.

Il suo calvario terreno, finalmente, era finito e cominciava per lui quella vita nuova, senza più tramonto, certamente più felice, accanto a don Bosco, degno e meritato premio alla sua vita sofferta e donata.

Aveva 70 anni. Era nato a Torino, il 12 Febbraio del '29 da Giovanni e Margherita.

Confratelli Coadiutori e Sacerdoti accorsi quì al suo funerale, presieduto dal vicario ispettoriale don Barchielli, si unirono in fraternità di preghiera, ai parenti e nipoti, giovanottoni affezionati e buoni, commossi davanti al caro zio che avevano conosciuto solo nel suo pellegrinaggio di sofferenza, e ora lo accompagnavano nell'ultimo viaggio al camposanto di Varazze.

Scrivono due care operatrici sanitarie di "Villa Carmen", Antonella e Sabrina:

"Ci ha sempre impressionato e fatto tenerezza, questo uomo, che abbiamo conosciuto solo negli ultimi due anni, in solitudine e dolore. Il suo sguardo sorridente, senza parole, era l'unica voce con cui ci ringraziava e avrebbe voluto dire ancora chissà quante altre cose. Siamo assistenti sanitari e tra i tanti malati che incontriamo ogni giorno, il suo volto rassegnato, di forza e dolcezza espressiva, sarà difficile dimenticarlo, anche perchè è stato una lezione di vita, per noi, abituati a convivere quotidianamente con la sofferenza."

Il Buon Dio che conosce tutte le verità, e tira le somme, con infinito amore, delle sue creature, e credo, con particolare attenzione quelle dei suoi consacrati, certamente ha contato i lunghi sofferti giorni del nostro Edoardo, e lo ha accolto fra le sue braccia tenerissime.

Noi vogliamo raccomandarlo ancora con le preghiere.

Vi chiediamo un ricordo per questa Comunità.

I Salesiani di Varazze
Don Morelli Marcello